

documenti

Il dibattito al Comitato centrale e alla CCC sulla relazione di Longo

FONTANI

Il compagno Fontani, dopo aver fatto un'analisi più che moderatamente d'accordo con l'analisi e le indicazioni scaturite dalla relazione del compagno Longo, si sofferma sull'apporto recato sia avanzata del partito dal governo, sia dal governo al ministero degli esteri i connazionali residenti all'estero rientrati in Italia per partecipare alle elezioni sono stati e oltre 500 mila. La sua valutazione è inferiore alla realtà e non tiene conto degli emigrati rientrati in auto. Si deve ritenere, in base ad un calcolo personale, che oltre 550 mila sono gli emigrati rientrati, dai Paesi europei così suddivisi: 200-220 mila dalla Svizzera, 80 mila dalla Germania occidentale, 50-60 mila dalla Francia, 20-25 mila dalla Belgio e 12-15 mila dal Lussemburgo, Olanda e da altri Paesi. Lo sciopero generale delle ferrovie francesi a partire dal 17 gennaio ha provocato un rallentamento di circa 50 treni bloccando almeno 20-30 mila emigrati in Francia. La DC, le ACLI e le Missioni cattoliche, col sostegno dei nostri diplomatici, adoperate per frenare e assottigliare il rientro sia portando avanti, anche nel corso della campagna elettorale, la demagogica campagna del «no al voto all'estero», sia alimentando la propaganda del «no al voto all'estero».

avanzata in alcuni comuni contadini fra cui Melissa dove avanziamo di dieci punti.

In definitiva il clientelismo caratteristico della azione politica della classe operaia è passato in questi anni dalle zone calabresi ed è proprio l'azione rivendicativa che ha tolto ad esso ogni spazio.

Ma oggi i lavoratori calabresi sono pronti e disposti a battersi ovunque esistano strumenti ben precisi per la lotta e chiarezza degli obiettivi.

Il tema dell'alternativa non si pone più come vago obiettivo, come pura propaganda ma definisce in alcuni (sottolineo alcuni) comuni la linea politica che può essere presentato al Partito e al movimento in termini di concreta operatività. Il voto da questi punti di vista è molto interessante. Si potrebbe addirittura schematizzare e cominciare a definire le condizioni che ancora non ci sono, ma vanno create, quelle che già esistono e quelle che sono in

Dopo essersi dichiarato d'accordo con l'analisi fatta in un recente documento del Centro studi di politica economica del "Cic" (l'ora ha continuato sottolineando come il mondo contadino sia consapevole ormai che la soluzione del suo problema non sta esclusivamente alla conquista dei mercati esteri si risolve a proprio danno mentre l'avvio alla soluzione sta nel rafforzamento del mercato interno, che non può essere dato solo da uno sviluppo organico dell'economia nazionale), il più allargamento dei mercati interni.

Le grandi lotte in Calabria hanno contribuito a realizzare un certo tipo di sviluppo agricolo che ora, pone nuovi problemi. Il ultimo di questi è la utilizzazione della legislazione per realizzare le esigenze della coltura, in particolare i piani di sviluppo agricolo. Vi è comunque una diffusa coscienza — anche fra il ceto medio — che se non si deve, si possono cambiare.

Venendo ai temi più concreti della lotta in Calabria Iozzi ha sottolineato l'importanza della organizzazione dei braccianti addetti ai lavori di rimboschimento e, sul piano degli obiettivi di lotta, gli obiettivi rivendicari e investimenti necessari alla difesa del suolo proponendo subito la modifica della legge speciale per la Calabria.

Concludendo l'oratore ha posto il problema dell'orientamento del Partito in particolare al livello del quadro dirigente intermedio.

REICHLIN

Il compagno Reichlin solleva alcune considerazioni sul tema centrale posto dalla relazione del compagno Longo: come deve terminare, in questi mesi, dopo il voto del 19 maggio, una reale avanzata sociale e — in stretto rapporto con questa — come costruire la base di una alternativa politica.

le condizioni per riorganizzare un larghissimo fronte unitario di lotta contro il meccanismo di subordinazione dei Mezzogiorno.

Il quadro però non è tutto positivo. Il compagno Reichlin solleva alcune considerazioni critiche sul voto del 19 maggio, abbandonando e dei contadini poveri. Egli sottolinea inoltre il fenomeno davvero straordinario della regressione reale che impone di riaprire e portare avanti il discorso sulla funzione di

Il partito sente molto questo tema, lo sentono i lavoratori e lo sentono anche i nostri alleati e non a caso si guarda con tanta attenzione a quel che succede in Francia. Siamo ben consapevoli che per questo terreno c'è molto da fare e diciamo pure - anche se non tutti sono d'accordo - che il partito del compagno Longo, lo appello così netto al Partito per il quale prova di una rinnovata vitalità, ha fatto un passo di preciso significato. Se noi teniamo fermo (e su questo non possiamo concedere cedimenti e confusioni) che il nostro movimento non è quella di una generica eversione del sistema, del tutto o in parte, ma è quella della costruzione di una nuova organizzazione di grandi movimenti unitari di massa, di un regime di democrazia del tutto nuovo ma che non è un'alternativa alla democrazia al socialismo, non possiamo ormai - ecco la novità della situazione - abbazzare in confronti con i partiti e i governi, i partiti politici e di potere democratico, politici e di potere di lavoro, i quali nechino la testolina senza burocraticamente auspicare che il partito stesso affermino la possibilità di una alternativa positiva.

Come? Non l'ardiamo da zero. Su un terreno che è quello del lavoro. Respighino l'indica che si sente affacciare, che il risultato del voto, e più in generale

queste regioni, oggi, nella strategia delle riforme di struttura economica, è quello di una gestione di partecipazione e di gestione del lavoro. Questa realtà italiana non può più essere vista come un terreno di vantaggio del passato o per un fatto locale e sempre più deve essere inserita in un discorso nazionale.

Infine Reichlin svolge alcune considerazioni sul movimento studentesco. Egli osserva che non possiamo attardarci in discussioni di tipo ideologico e che ci hanno portato a stabilire un rapporto positivo col movimento non in base a considerazioni ideologiche, ma a considerazioni realistiche sulla base di una analisi oggettiva di ciò che gli studenti realmente sono e della loro collocazione sociale del tipo di problemi con cui sono sottoposti. Perciò il problema vero è smetterla di discutere il movimento e di discutere invece i problemi e nel movimento sul modo di rilanciare il movimento stesso. E qui che sorgono le difficoltà vera e propria. La prima difficoltà è quella di abbandonare lo specifico terreno di lotta contro le strutture universitarie e di passare al cambio di un generico rapporto con la classe operaia e di un intervento dall'esterno nelle sue lotte. La seconda difficoltà è quella con fastidio neppure il

la novità della situazione, siamo noi a doverci adattare. E' evidente, pertanto che si è creato fuori di noi se non per nostra addirittura contro di noi.

Non aver accennato alle posizioni delle forze di sinistra laica e cattoliche circa il problema di un nuovo unità, il che non ha certo diminuito il contributo più serio che noi diamo a questa ricerca e a questo dibattito sta nel non ri-ferirci alla "nostra" ricerca, ma nell'impegnare in ciò tutta la forza creativa del movimento.

Il rapporto strutturale tra movimento studentesco e classe operaia è da farsi, e non si tratterebbe di una vittoria o di una sconfitta e riformista della crisi della scuola, richiudendola nel quadro di una crisi generale. E noi dobbiamo operare invece perché il movimento studentesco eviti di perdere il suo terreno specifico e di non essere inghiottito dalla società di massa, incida quindi in modo effettivo su una struttura concreta e riporti così il suo contributo giusto alla società.

Università di Roma

PEGGIO

Dobbiamo chiederci quali siano le ragioni che inducono oggi i massimi esponenti del potere economico del nostro paese a parlare con insistenza, o addirittura a denunciare con un cer-

to senso di allarme, il fatto che larga parte delle risorse economiche nazionali non viene utilizzata e che una massa impressionante di capitali italiani continui a rimanere inerte, è il tema che il nostro partito non ha atteso l'ultima relazione del dott. Carli per svolgere una forte denuncia delle fughe di migliaia di miliardi di capitali italiani verso paesi stranieri. E' vero, ma non abbiamo parlato di questo fatto scandaloso e abbiamo così svelato la falsità dei discorsi, sulla presunta scarsità di risorse, sulle responsabilità della politica economica del centro-sinistra per imporre la compressione dei salari, il contenimento delle spese pubbliche di natura sociale, la riduzione degli investimenti delle imprese a favore dell'investimento statale.

Nei discorsi di parte padronale sulle fughe di capitali si possono cogliere due componenti di fondo: l'insostenibilità del movimento di ricatto, si vuole avvertire, insomma, proprio perché è in atto la crisi di governo, e l'inefficienza dei tentativi di contrastare e limitare lo strapotere dei monopoli, che è destinata ad avere come contrappeso una crisi di iniziativa imprenditoriale. Ma oltre a questo, quei discorsi esprimono anche un senso di profonda preoccupazione per le prospettive del rapporto tra capitale e lavoro. Non si deve sottovalutare il pericolo che la fase espansiva iniziata nel 1965 si esaurisca molto presto, e che, per conseguenza del fatto che troppo

sindacale (incompatibilità e gradualità superamento delle corporazioni, questa è la via), la democrazia sindacale (ma i limiti inconfutabili vanno affrontati di petto in un vasto dibattito con i lavoratori), la democrazia sindacali, ricercando quelle soluzioni originali che possono e debbono essere sperimentati su di loro, e la democrazia sindacale ma presenta (potere deliberante delle assemblee di base: rapporto tra delegazioni e assemblee e lavoratori); sui temi della politica internazionale dei sindacati (la lotta per la democrazia anti-imperialisti); sulla questione dei rapporti con il movimento studentesco.

massiccio è stato lo spreco di risorse rappresentato dalle fughe di capitali. Nella situazione estrema instabilità dell'economia, l'unico modo per capitalizzarsi, derivante dall'incapacità della crisi monetaria internazionale, appare evidente, non solo ai comunisti, ma anche ad altre forze, che in associazione si può tentare di realizzare le risorse disponibili per l'alargamento del mercato in nostra economia più trovando ben presto di fronte a difficoltà estreme l'attuazione di nuove strategie.

In tali condizioni è necessario sviluppare grandi movimenti di massa in tre direzioni: 1) per l'aumento dei salari e delle pensioni; 2) per la riforma del sistema pubblico dello Stato e degli enti locali nel campo dei servizi sociali; 3) per la gestione degli investimenti pubblici nell'agricoltura e nell'industria. Grandi movimenti in queste direzioni sono indispensabili per importanti risultati e possono comunque far maturare abbastanza presto la necessità di una politica economica nazionale.

Ma per questo occorre tra l'altro essere consapevoli dell'urgenza di scelte radicali imposte dalla stessa recente evoluzione della nostra economia nazionale. Il compagno Nenni, già illustrato tutti i motivi che inducono il nostro Partito ad una ferma opposizione nei confronti del socialismo, ha anche detto, atteso. Fra questi motivi, credo che debba essere sottolineato anche il fatto che il peggioramento della situazione economica italiana e internazionale, che non consente alcuna svolta e impone al contrario una scelta radicale.

TRENTIN

Trentino ha sottolineato come l'attuale situazione sindacale rende possibile ed esige al tempo stesso che, di pari passo con il proseguimento dell'azione rivendicativa sul piano della fabbrica, i lavoratori dell'industria affrontino

lino con movimenti incisivi e gestuali, «alcuni di loro sono stati eletti a posizioni di progressi sociali e democratici: si tratta anche di obiettivi di potere per il sindacato. Fra questi assumono una primordietà assoluta il tema generale dell'occupazione, la nuova politica industriale, la riforma del sistema pensionistico. Tale anche da modificare radicalmente la struttura del movimento e da garantirsi ai rappresentanti dei lavoratori un effettivo diritto di gestione sugli isti-

tuti preuzendivali: la conquista di un effettivo potere di intervento nella gestione della fabbrica per la tutela effettiva della salute del lavoratore e la modifica del suo status giuridico. I sindacati dicono che in molte situazioni di lavoro intollerabili: la conquista di nuovi diritti sindacali e in generale di nuove libertà, sembra sindacale all'interno della fabbrica, obiettivo questo nel quale si è battuta la lotta contro il corporativismo fascista. E' necessario impegno del sindacato a sviluppare in forme nuove la

Se il movimento sindacale non saprà esprimere un impegno che sia all'altezza di questi obiettivi sconterà sicuramente un momento di crisi nei suoi rapporti con i lavoratori. Al tempo stesso però

elaborazione di nuove forme di lotta. A questo proposito egli fa l'esempio del livello nuovo della battaglia contadina in Emilia nella quale è presente una carica enorme di protesta e di volontà di cambiare. In effetti le recenti azioni contadine sono state almeno da noi il punto più alto della lotta nelle campagne da molto tempo e attorno ad esse si è realizzata una grande solidarietà dell'opinione pubblica.

Il partito deve andare ora avanti nel contribuire alla lotta contadina, alla sua estensione nazionale, alla elaborazione de-

gli obiettivi e anche di forme nuove di lotta. La questione va vista in termini di mediate scadenze: la lotta per certi obiettivi di riforma deve svilupparsi continuamente portandosi avanti senza interruzione, l'intervento, la partecipazione, il potere delle masse. Questa è, mi pare, la via per superare le contraddizioni del sistema, come rilevava Longo a proposito della esperienza francese, tra la maturazione soggettiva e la maturazione oggettiva, la capacità di mettere in crisi la struttura di potere delle classi dominanti. Su questa base d'altronde si può e si deve anche criticare gli orientamenti del movimento contadino, operaio, studentesco. A questo proposito l'esperienza della lotta pesa molto. L'esperienza esercitata dall'Emilia consiste proprio nello sforzo di costruire un nuovo rapporto di forze.

namico tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Si vuole un sistema ecologico che si risolva nel rispetto delle esigenze di fondo poste dal movimento delle masse. Ma è necessario quindi affrontare con prudenza i problemi che guardano la prospettiva dei prossimi mesi: sviluppo ed equilibrio nella vita di un paese e insieme sviluppo di un grande dibattito unificatore sui temi più generali come ad esempio i diritti dei cittadini. Lo scontro dei prossimi mesi sulle pensioni: data la rilevanza della questione porrà

DI GIULIO

Uno dei problemi fondamentali — afferma Di Giulio che centra il suo intervento sul momento di crisi del movimento operaio — è quello di capire le ragioni che stanno al fondo della tensione sociale in atto. Il fatto è che tutti coloro che operano in questi settori, i ceti medi, i lavoratori scientifici, i tecnici, i ricercatori scientifi-

Immediatamente un problema di struttura del bilancio dello Stato e di indirizzi di politica economica. Verifichiamo l'orientamento delle varie forze politiche su questo problema nella prossima settimana, quando si voterà in Parlamento la richiesta di procedura d'urgenza. Si guardi tenuti di indirizzo politico: i socialisti dal movimento è necessario concorre alla soluzione del Partito perché è questo uno dei terreni fondamentali sul quale è possibile far passare una nuova unità delle sinistre.

VIANELLO

Partendo dalla protesta in atto a Venezia nei confronti della Biennale ha sottolineato lo stato di accresciuta insoddisfazione esistente tra studenti, artisti, intellettuali per la subordinazione e poche contropartite umilianti, vacue anche se fra i più. Il rifiuto della retorica e della mistificazione della cultura ufficiale. Insoddisfazione e protesta che fanno parte della spinta rinnovatrice che impugna il mondo della cultura. La protesta contro la Biennale investe direttamente il governo e in particolare la DC e il PSU che hanno responsabilità precise per l'andare dell'ente.

loro aziende applicando tecniche tra le più avanzate ed svertono perciò più acutamente il contrasto tra la loro fatica ed una politica agraria assurda ed arretrata che anziché aiutarli nel loro sforzo di rinnovamento tende a distruggere perfino i risultati sinora raggiunti.

Da tutta questa situazione deriva anche il valore crescente delle rivendicazioni di una maggiore democrazia e di partecipazione. Sono questi i valori che delle caratteristiche delle lotte in corso. Ed è su questo terreno della lotta per la democrazia e contro l'autoritarismo che si sono incontrati e si incontrano i comunisti e i socialisti trovando punti di contatto e confluenza.

Gli il risultato delle elezioni del 19 maggio aveva messo in luce il tipo di tensione sociale esistente nelle fabbriche, ma aveva anche riproposto nelle lotte in atto con accenti di estremo interesse e di grande valore.

La caratteristica del movimento di questi ultimi mesi non è soltanto data da alcuni scontri di grande rilievo, come alla FIAT e Valdagno, ma soprattutto dalla grande estensione geografica e sociale della prima volta che nell'arco di pochi mesi lottano su piattaforma aziendali centinaia e centinaia di aziende tra cui molte delle più importanti.

Ciò è stato possibile grazie alla partecipazione di migliaia

di libertà, democrazia, autonomia, di decentramento, di libero sviluppo culturale, oggi non rinviabili.

E una politica vergognosa ci dura da vent'anni, di cui sono stati protagonisti e responsabili i vari governi centristi e poi di centro-sinistra. Sono andati avanti i famosi "comitati" si elaborano progetti legge, ma nulla è mai andato in porto. Bloccando, sabotando ogni rinnovamento, e in particolare il movimento di rinnovamento dello Stato Italiano, DC e PSU hanno aggravato la situazione, l'hanno fatta marcire, rendendo più acute le contraddizioni. La situazione è ormai disperata, è un tale punto, tale è il guaio che è indispensabile un rinnovo

mento profondo e radicale. Richiamando le proposte di Treccani con cui concorda, ha sottolineato come la situazione della cultura italiana sia il sintomo più generale di problemi di Venezia. Molti sono stati i consensi che la politica dei comunisti ha ottenuto nell'azione per dare corpo a una politica generale della funzione di Marghera, del rapporto tra la città e la zona industriale, tra città e campagna. E' necessario che questa politica non ancora più vigorosa, stringe nuovi collegamenti con gli intellettuali e gli studenti in lotta. «Tutto ciò che si fa deve andare nel rispetto delle reciproche autonomie. Vianello ha concluso richiamando l'urgenza che i comunisti assumano una posizione più avanzata posizione sul rinnovamento delle istituzioni culturali, nazionali, della Biennale, del Teatro, del cinema, e sulle altre istituzioni analoghe, fossilizzate, rifiutando la strumentalizzazione operata dalle classi dominanti, cogliendo invece i stretti rapporti tra cultura, classe e lotta politica, lotte cui la classe operaia, e il suo partito, possono assicurare un apporto non solo e non allentato da una forza egemone.

SOMMA

Dopo essersi espresso d'accordo con la relazione del compagno Longo, il compagno Somma è passato all'esame del voto nella provincia di Brindisi, rilevando una certa differenza rispetto alle elezioni del '63. Mentre allora, infatti, l'avanzata del nostro partito fu sostanzialmente omogenea sia nel capoluogo che nella provincia, questa volta il nostro successo è stato rilevante nel capoluogo e nell'immediato retroterra, vale a dire proprio dove si è regi-

strato un aumento della popolazione, dovuto a un certo tipo di sviluppo industriale su cui contavano le forze politiche del centro-sinistra. Secondo tali forze, il relativo benessere che veniva assicurato a seguito di un tale sviluppo avrebbe dovuto portare automaticamente a un loro successo elettorale. Veniva, insomma, lanciata una sfida al nostro partito, e si attendeva, dal voto, una risposta affermativa. Il voto doveva dire, infatti, che il nostro partito era soltanto la forza politica che si riferiva, nelle zone depresse, o che poteva essere anche quella di zone caratterizzate da un relativo benessere.

re. La risposta è stata netta: è proprio nel capoluogo che noi siamo avanzati, mentre la DC e il PSU e anche le destre sono arretrati. In questo capoluogo, infatti, il nostro partito ha raggiunto la percentuale del 24%, facendo maturare le condizioni per un proficuo lavoro volto a porre una alternativa alla Occlusione. Occorre lavorare che nelle zone più povere, della collina, si è registrata una stagnazione. In questa direzione dobbiamo operare, rendendo più incisiva la nostra battaglia per la riforma agraria, denunciando gli accordi assunti nella sede del MEC, rendendo possibile uno sbocco positivo alle lotte che nelle campagne sono in corso. È nostro interesse sussumere una maggiore ampiezza nel prossimo futuro.

A. GUIDI

centuali, nelle punte massime, del 50 per cento circa, e che nel complesso dimostra la fine per le nuove generazioni, delle «zone bianche». E' stato soprattutto un voto operaio che è venuto dopo le ampie lotte che sono mosse dalla insostenibilità della condizione operaia e dalla volontà operaia di porre problemi di potere nella fabbrica e nella società. Dalla partecipazione operaia alle lotte è ma-

turalta l'esigenza di una loro estensione, di un arricchimento delle sue forme e di una sempre più operante democrazia. Questo è il senso di un rafforzamento dell'unità operaia. In questa direzione è mutato l'orientamento dei giovani nel senso che la democrazia sindacale non è più un'«avanzata rivendicazione» a viene imposta dai modi e dalle forme di partecipazione alle lotte. Nella direzione di un arricchimento delle forme di partecipazione all'esigenza anche per un diverso rapporto tra azione operaia di massa e sbocco politico, sanzione legislativa nel campo dei diritti civili. Alla luce di tutto il movimento studentesco possono essere indicate per co-

minciare a creare un diverso rapporto nell'applicazione dei diritti operai, senza attendere che questi vengano codificati in una legge. In questa direzione alcune riflessioni sul modo in cui condurremo la lotta per lo Statuto dei diritti o per la legge, sono già in corso. Per le assemblee sindacali in fabbrica, ad esempio, previste come diritto, nella proposta di legge, che la qualità del lavoro sia quella per l'approvazione nel Parlamento dovrà svilupparsi non solo in funzione di sostegno ma anche nella direzione di un'imposizione di fatto nelle fabbriche di tale diritto. I problemi della condizione operaia sono, infatti, stati in questi mesi al centro dell'attenzione e del lavoro della FGCI, ciò che ci ha permesso di rinsaldare il nostro legame con la gioventù delle fabbriche. In questa direzione stiamo operando, nella lotta per la legge, che ha già conquistato la riduzione dell'orario di lavoro. Sull'apprendistato è oggi necessaria una più chiara iniziativa del Sindacato e del Partito, una maggiore iniziativa della massa operaia stessa che deve usare la propria forza contrattuale e di lotta per facilitare l'abolizione di questa speciale forma di sfruttamento. I giovani sono soggetti nelle aziende del Paese. In questa direzione anche le prossime lotte debbono essere condotte. Il fronte della lotta operaia, soprattutto nelle zone nelle quali la lotta per la abolizione dell'apprendistato può essere uno dei principali temi su cui si agiti, deve essere al centro dell'azione operaia e del movimento di lotta.

INGRAO

Il rapporto di Longo giustamente messo in rilievo la novità della situazione. Il fatto importante è che lo sviluppo delle lotte operaie, studentesche e popolari in Europa occidentale si è unito alla crescita di una critica alla società neocapitalistica. Una influenza è stata l'atto di accusa contro l'aggressione USA nel Vietnam, perché ha mostrato la possibilità di battere la controffensiva imperialistica, ha colpito il mito dell'efficienza americana, lo schema caro alla propaganda di guerra del mondo irrevocabilmente diviso in sfere di influenza. Il Vietnam è stato una conferma clamorosa.

rosa della strategia proposta nel promemoria di Yalta, che metteva al centro di tutto la lotta per la liberazione della Cina, proponeva la ricerca di nuove forme di unità del movimento comunista essendo entrati in crisi quelli tradizionali, e affrontando la questione con una aperta dialettica all'interno dello schieramento ant imperialista doveva sempre partire dai interessi unitari comuni. I successi della eroica battaglia dei comunisti cinesi si sono potuti avere anche perché è stata evitata la disgregazione dello schieramento ant imperialista e la stessa grave crisi dei comunisti cinesi non ha impedito lo sviluppo dell'aiuto dell'URSS e dei paesi socialisti al Vietnam. Tutto ciò ha permesso di resistere, di ac-

Il valore della resistenza unitaria è confermato anche dalle vicende italiane. La costituzione di un blocco unitario della opposizione di sinistra ha arrestato il processo di frantumazione, ha aiutato lo sviluppo delle lotte di massa e la rinnes-

deve iuxta di massa e la ricerca di sviluppi più avanzati; e già oggi tale blocco comincia ad agire come « polo di attrazione » e nucleo di un'alternativa di governo, per stare alla formula usata dal giornalista cattolico Pratesi. Dobbiamo però avere chiara nozione che il processo di unità delle sinistre deve compiere un salto di qualità. Altrimenti potremmo trovarci dinanzi ad una situazione

drammatica quale è quella che
 ha vissuto la Francia: situa-
 zione di crisi, di paralisi, di im-
 pimento di lotta, il quale poneva
 l'esigenza di un mutamento del
 regime politico, si è scontrato
 con la resistenza di strutture
 radicate di potere autoritarie,
 l'unità delle sinistre è risultata
 ancora di un livello limitato
 e contraddittorio ed è entrata
 in crisi. Le forze che si sono
 più avanzate e alle scelte diffi-
 cili da compiere.

Due motivi, nel nostro Pas-
 se, hanno reso l'esigenza di un
 più elevato grado di unità tra
 le sinistre. Il primo motivo
 emerge dal rapporto di Longo
 e dagli interventi di Di Giulio
 e di Tresso. Le forze che nelle
 lotte rivendicative investono con
 più forza punti nodali del si-